

◆ **I conti del week-end di fiamme**  
Distrutti ettari di bosco e vegetazione  
I danni ammontano a molti miliardi

◆ **Le Cinque Terre la zona più colpita**  
ma è tutta la costa nel mirino  
dei «manovali» della speculazione

# La riviera arsa accusa i «terroristi» del fuoco

## Candele incendiare nei boschi della Liguria

SIMONE TREVES

GENOVA Dopo l'emergenza incendi divampati in questi giorni in Liguria, e che continua, le forze dell'ordine sono ora impegnate nelle indagini per scoprire i responsabili del disastro ambientale i cui danni, non ancora quantificati, potrebbero essere nell'ordine di centinaia di miliardi. La «caccia» ai piromani è appena agli inizi, ma gli inquirenti sono in possesso di alcuni possibili corpi di reato trovati in varie località colpite dal fuoco.

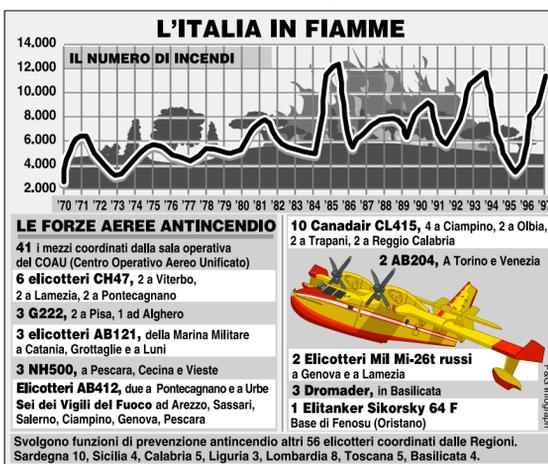
Nell'imperiese polizia, carabinieri, e guardia forestale stanno cercando due uomini notati da alcuni abitanti delle zone bruciate mentre, con fare sospetto, si spostavano a bordo di un'auto. Indagini sono in corso anche da parte della squadra mobile della Spezia in seguito al ritrovamento, in varie località colpite dal fuoco nei pressi di Bonassola e Levanto, di candele incendiarie. Gli inquirenti hanno invece escluso che tra i possibili corpi di reato trovati ci siano anche residui di bombe molotov o di altri ordigni rudimentali. «Caccia» ai piromani anche nel savonese dopo l'incendio divampato nei giorni scorsi nei boschi di Bergeggi che ha costretto gli ospiti di una colonia estiva a fuggire. Gli uomini della forestale hanno infatti trovato resti di tre razzi, solitamente usati per segnalazioni luminose.

Intanto è sotto controllo ed in fase di bonifica il grande rogo di Levanto e Bonassola, in provincia della Spezia, dove sarebbero stati trovati in più punti del vasto rogo bossoli di pistole lanciarazzi. Per spegnere gli ultimi focolai sono nuovamente intervenuti un elicottero ed un Canadair. Sono inoltre pressoché spenti altri incendi boschivi meno vasti, divampati ieri in provincia di Genova, ad Avegno, nell'entroterra di Recco, e quello tra Masone e Cappelletto, nella zona del Turchino. Il bilancio tuttavia è lontano, anche perché le stime sono sempre fatte per difetto e la stagione del fuoco non sembra finire mai: la Regione Liguria spende ogni anno 6 miliardi nell'opera di prevenzione degli incendi ed ha utilizzato tutti gli strumenti a sua disposizione, compreso i lavori socialmente utili. Lo ha comunicato l'assessore ligure all'agricoltura, Egidio Banti, rispondendo al capo del dipartimento della Protezione civile, An-

drea Todisco, che in una intervista aveva detto che «in Liguria abbiamo avuto difficoltà». «I piromani sono come i brigatisti rossi. Colpiscono quando e dove vogliono. Difficile se non impossibile, almeno sul piano amministrativo, prevenire le loro azioni», sostiene Banti allargando le mani in segno di impotenza di fronte ad dilagare delle azioni dolose nei boschi della Liguria che stanno distruggendo una buona fetta del patrimonio verde della regione, costituito da 300mila ettari, il 75% del territorio. «La stragrande maggioranza dei 26 incendi che hanno devastato la Liguria nell'ultimo fine settimana - ha sottolineato Banti - è di origine dolosa. A Levanto sono state trovate tracce concrete; sospetti pesanti ci sono anche per quanto riguarda il Ponente». Secondo l'assessore ligure, che lo scorso anno denunciò l'attività di «piro-terroristi», gli incendi di quest'anno sembrano avere obiettivi diversi rispetto a quelli del '98.

«Allora - spiega - i piromani presero di mira soprattutto i parchi, in Italia ed in Liguria. Quest'anno, invece, almeno per ora, le aree protette non sono state toccate».

LA REGIONE «SPOGLIATA»  
Sei mila miliardi è la cifra annua spesa per i danni del dolo incendiario in Liguria  
A Vallesanta, nella zona devastata nel week end dal rogo nello spezzino, tra Levanto e Bonassola, ai limiti del Parco delle Cinque Terre, è in atto un progetto, nell'ambito del contratto d'area della Spezia (il primo per il nord Italia) che prevede l'insediamento di diverse strutture turistico-ricettive. Il progetto vede come capofila le amministrazioni comunali di Levanto e Bonassola e coinvolge una cordata di imprenditori privati. «Pensare ad un collegamento tra l'incendio e questa situazione edilizia - prosegue l'assessore ligure Egidio Banti - è certamente azzardato, ma non bisogna escludere tutte le ipotesi». Nell'imperiese, ha ricordato Banti, esiste ad esempio la cosiddetta «operazione lentisco», legata ad un arbusto che cresce vigoroso nei suoli distrutti dal fuoco e che è oggetto di un significativo commercio, anche all'estero. «Anche la legge che vieta per 10 anni la costruzione nelle zone oggetto di incendi va adottata con cautela».



### LA NORMATIVA

## Il Senato pronto per approvare la legge che punisce gli incendiari

ROMA Tempi rapidi per l'approvazione al Senato della legge contro gli incendi boschivi. Il «si» della commissione Ambiente in sede deliberante è previsto per questa settimana, ma il provvedimento potrà essere messo sul banco di prova solo la prossima stagione estiva visto che deve essere ancora discusso dalla Camera. «Avremmo voluto - spiega il sen. Fausto Giovanelli (Ds), presidente della commissione Ambiente - fare prima, ma la complessità della materia ci ha costretti a rispettare i tempi "normali"». Giovanelli ha sottolineato che alla commissione sono pervenuti ben sette ddl che un apposito comitato ristretto ha dovuto unificare e amalgamare mettendo d'accordo tutte le forze politiche.

«Nel corso del confronto parlamentare - ha fatto notare - abbiamo potuto toccare

con mano gli enormi interessi che esistono dietro il business degli incendi. Anche questo ha contribuito a frenare la rapidità dell'iter parlamentare».

La «riforma» che il Senato sta per licenziare è la prima legge-quadro in materia di incendi boschivi. L'obiettivo principale è quello di coordinare l'attività di prevenzione, di avvistamento e di prevenzione del fenomeno, compresa la razionalizzazione dell'intervento di spegnimento via terra. Il coordinamento degli interventi per via aerea è già stato fatto almeno dodici anni fa con la creazione del Coau. La novità più interessante della legge è nella sostituzione di una «intelligence» antincendio che consentirà all'Arma dei carabinieri di specializzarsi nella lotta investigativa, analoga a quanto è stato fatto contro la mafia.



Un Vigile del Fuoco all'opera sulle alture di La Spezia tra Levanto e Bonassola  
Zennaro/Ans

# Una «taglia» del Wwf sui piromani

## Ronchi polemizza: «Basta coi ritardi. I mezzi ci sono, usiamoli»

ROMA Una «taglia» di 100 milioni a chi assicurerà alla giustizia il responsabile di un incendio in un parco nazionale. Il Wwf è disposto a pagare questa somma per cercare di interrompere la catena di fuoco che anche quest'estate mette sotto assedio l'Italia. «Incendiari e piromani - dice Fulco Pratesi, presidente del Wwf - vanno braccati come se fossero terroristi e lo sono davvero. Non possiamo accettare che il già scarso patrimonio boschivo italiano sia ancora messo a rischio dalla piaga degli incendi». Il Wwf sollecita anche un'azione immediata del Governo in 5 punti. La riunione urgente del Comitato dell'Ordine e la Sicurezza per coordinare l'azione contro gli incendiari e i piromani; la chiusura definitiva della lunga querelle sul futuro del Corpo Forestale il cui coordinamento, incluso quello dei mezzi aerei, dovrebbe restare al Corpo Forestale; la possibilità di intervento tempestivo per la pur scarsa flotta aerea; la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco per poter applicare i vincoli di in edificabilità previsti dalle

leggi; l'avvio di un vasto piano di vigilanza nelle aree a rischio. Il Wwf ricorda che nel maggio scorso ha fatto condannare a sei anni di reclusione un operaio forestale accusato di aver appiccato l'incendio ad un bosco di 60 ettari nel comune di Noto.

Polemici anche i politici per i troppi ostacoli burocratici e le pastoie che frenano il pieno utilizzo della flotta aerea antincendi. Il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, proprio per evitare che i mezzi aerei restino a terra mentre la natura brucia, ha inviato oggi una serie di lettere alle autorità competenti per sollecitarle a usare nella lotta contro il fuoco che minaccia l'Italia tutti i mezzi, senza ritardi o vischiosità. «Sono aumentati i mezzi aerei antincendi - dice Ronchi - ma non sono tutti operativi sia per gli ostacoli burocratici che si incontrano negli aeroporti, sia per le difficoltà di usare il personale, sia per le autorizzazioni. Rivolgo un invito affinché non si pongano ostacoli alla piena utilizzazione degli aerei». Ronchi non nasconde che negli ae-

roporti militari troppo spesso non si dà la precedenza ai mezzi antincendio. Intanto per «vederci chiaro» su quello che sta accadendo in Liguria, proprio oggi il ministro dell'ambiente ha disposto una in-

care di individuare i responsabili di questi incendi che stanno distruggendo un'area di grande valore ambientale e naturalistico».

Ronchi ripone anche molte speranze per la lotta agli incendi, soprattutto sul fronte delle pene contro i piromani, nelle legge quadro che riprenderà il suo iter mercoledì prossimo alla Commissione ambiente del Senato. «La legge quadro - spiega - inasprisce le sanzioni per chi provoca gli incendi portandole da 4 a 10 anni e prevede anche un aumento di un terzo della pena se l'incendio viene fatto di-

vampare nei parchi nazionali e nelle aree protette. Si tratta sicuramente di un deterrente». Tra i punti chiave della legge per Ronchi c'è l'istituzione di un Nucleo speciale che dovrà indagare sugli incendi e un fondo di 20 miliardi per le regioni. «Poi - conclude - la legge stabil-

isce anche il divieto di caccia e di pascolo per 5 anni sui territori colpiti dagli incendi».

Chi non fa polemica è Andrea Todisco, capo del dipartimento della Protezione civile, ma lo stop burocratico ricevuto a Genova per il decollo del potente elicottero russo antincendio proprio non lo capisce. E di fronte alla gravità degli incendi degli ultimi tre giorni si chiede come sia possibile che «lo stesso elicottero abbia ricevuto l'ok per il volo su tutto il territorio nazionale dal Rai (registro aeronautico italiano) di Napoli (ed è rischiarato in Calabria a Lamezia Terme) mentre quello destinato alla Liguria sia stato bloccato fino a ieri sera, quando ha potuto finalmente decollare, ma per la sola ora utile disponibile». Per il potente mezzo - già certificato in Belgio, quindi in un paese Ue - la Protezione civile aveva avviato le pratiche «in tempo utile», cioè nell'ottobre scorso, ma «da mesi vengono posti - ha detto Todisco all'Ansa - gravissimi e incomprensibili freni di autorità aeronautiche competenti».

### MAIALI ALLA DIOSSINA



## Braccio di ferro tra l'Europa e gli allevatori

Braccio di ferro governo-allevatori in Belgio sulle misure per affrontare il dopo-diossina. Il pacchetto approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri prevede una riduzione del 20% della produzione di carne di maiale per i prossimi sei mesi. Ma gli allevatori giudicano la proposta «irrealizzabile» a breve termine. «Per ridurre il settore suino occorrono come minimo otto mesi» ha ribattuto il presidente della Federazione degli allevatori di maiali, André Bracke. La misura proposta da governo sarà accompagnata dalla distruzione di migliaia di tonnellate di carne suina che in seguito alla crisi della diossina intasano i macelli e i depositi.

# Ultimatum al benzene in 18 città

## Scatta da oggi il piano per contrastare «l'inquinante killer»

ROMA Da oggi nelle città italiane al di sopra dei 150.000 abitanti scatta «l'ultimatum» al benzene. Dal 27 luglio infatti le metropoli nazionali dovranno mettere il «bavaglio» a questo «killer» cittadino responsabile di casi di leucemia aggiuntivi da 17 a 246 quando le concentrazioni sono comprese tra 14 e 29 microgrammi al metro cubo. Quasi tutte le città sono pronte con i loro piani che «prendono di mira» soprattutto le auto non catalizzate (tra 15 e 18 milioni su più di 30) e i vecchi motorini a due tempi. I nuovi piani dovranno tenere sotto osservazione non solo il benzene (le concentrazioni annue non dovranno superare 10 microgrammi al metro cubo), ma anche il benzopirene (1 nanogrammo al metro cubo) e il particolato fine (40 microgrammi). Secondo una ricerca del ministero dell'ambiente il benzene si è dimezzato nelle città italiane passando tra il 1993 e il 1997 da una media

di 40 microgrammi al metro cubo a 20. Diverse le strategie che saranno adottate contro l'inquinante «killer». Roma vuole fermare le auto non catalizzate in gran parte della città. Firenze spera nel kit catalitico per «disinnescare» i motorini. Torino mira all'estensione delle zone pedonali. Napoli punta alla riduzione delle auto non catalizzate nell'isola, Palermo intende decongestionare le zone più trafficate. L'unica città che è al riparo dal benzene, secondo i dati del monitoraggio, sembra essere Milano. «Quasi tutte le città comunque - spiega Gianni Silvestrini del Ministero dell'ambiente - sono pronte all'appello con l'ultimatum al benzene. Sullo stop ai vecchi motorini attendono però l'accordo di programma, ormai prossimo, che dovrebbe permettere l'utilizzo del «kit» antinquinamento anche ai motorini a due tempi di vecchia costruzione».

L'INQUINAMENTO «KILLER»				
La situazione benzene per alcune città e categorie espressa in microgrammi/mc				
Città	Volontario	Edicolante	Pony	Bambino
Napoli	37,5	43,8	39,4	18,5
Palermo	36,1 (1)	26,6	39,8	43,8
Roma	20,3	27,6	31,6	31,7
Firenze	37,1 (2)	25,4	33,3	32,5
Treviso	31,6	41,3	-	25,3
Milano	31,3	31,4	22,7	9,0
Cosenza	42,8	26,0	29,9 (3)	25,7
Catania	26,6	58,8	24,3	14,2
Asti	13,1	27,0	-	17,4
La Spezia	16,8	18,1	23,0	3,4
Parma	17,8	19,0	-	19,0
Brindisi	12,7	42,3	-	19,8
Isernia	14,5	11,1	-	12,5
Ancona	3,3	8,9	-	2,7
Potenza	5,6	9,5	11,1	4,4
Salerno	21,1	10,9	-	4,3
Genova	10,4	25,9	-	6,5
Torino	19,4	13,0	27,3	4,4
Cagliari	4,6	-	-	6,3
Perugia	9,2	19,1	13,0 (4)	7,3
Agrianto	20,3	6,9	-	2,7

(1) Casalinga (2) Vigile (3) Parcheggiatore (4) Postino P&G Infograph

